

La pagina della donna

Un esercito di donne sotto gli ulivi

Sessantamila donne raccolgono olive in Calabria dal Tirreno allo Jonio. Sono un grande esercito in lotta per una più alta civiltà. Il nostro inviato le ha visitate con una commissione d'inchiesta della quale facevano parte il dottor Riccardo Bauer dell'«Umanitaria», la dott. Teresita Sandesky-Scelba, del Consiglio Nazionale della donna, l'avvocato Ada Picciotto, della Federazione Donne Giuriste, Elsa Bergamaschi, Luciana Viviani e Anna Matera dell'U.D.I., Nives Gessi della Federbraccianti oltre a un gruppo di illustri medici e studiosi. La commissione ha svolto uno studio per iniziativa del Comitato d'intesa femminile per la parità di retribuzione, nato dal recente convegno di Milano. Questa pagina racchiude le prime impressioni e le prime conclusioni su questo commovente problema



24 ore sotto l'oliveto

La raccoglitrice d'olive salta a notte alle quattro o alle cinque, secondo dove lavora quell'anno. La sua casa è di una stanza, e lì dentro c'è il letto grande per lei e il marito, e l'altro dei figli. Il più piccolo della nidata dorme in una cesta di vimini, spesso volte legata al soffitto con due corde lunghe che la tengono sospesa sul letto grande. Se piange la notte, la donna senza alzarsi, piglia il bambino e impugna alla culla un leggero dondolo. Allora il pianto si spegne, e lentamente si spegne il dondolo. Se la raccoglitrice è schietta, cioè nubile, salta in silenzio, prima che gli altri si sveglino, prima che il padre o il fratello possano vederla. Ha gesti furtivi e svelti.

una fedeltà spaventosa, e per dove non è passato né il cristianesimo, né la storia dell'umanità e del mondo. A volte dormono anche all'aperto, coi figli, se li hanno con loro, o nelle stalle dell'azienda, sul fumiere, che è il letame; o sotto gli ulivi in certe capanne di paglia. A due passi, biancheggiante tra il verde, c'è la masseria e calda casa del signore, chiusa, sbarrata, se il grande padrone vive lontano; o garrula di voci e di suono di radio se vive sul posto. E sono due umanità, due mondi, due qualità di esseri viventi che vivono a contatto di gomito e sembrano lontane di centinaia di anni, come distanze sottili e stratosferiche.

Una mozione del PCI per le raccoglitrici

Le deputate comuniste Viviani, Rodano, Jotti, Grassi, Del Vecchio e Spiano hanno presentato alla Camera una mozione per le raccoglitrici d'olive.

il suo conto l'ha nelle membra e fissi nella mente. E' notte. Le strade deserte, i viottoli d'un tratto s'animano di voci. Le stalle s'innondano di donne, a frotte a centinaia, a piedi scalzi, coi fiati che diventano vapore nel primo freddo della sera. Le mani strette ai fianchi per mantenersi. Ancora chilometri, e poi i paesi deserti di loro, solo coi vecchi e i bimbi, s'animano all'improvviso, ridiventano paesi popolati.

4 giorni tra le raccoglitrici

Sono stato al seguito della Commissione d'inchiesta sul lavoro e la vita delle raccoglitrici d'olive in Calabria. Dall'alto del treno, la piana di Gioia Tauro, fitta d'ulivi, non c'era parsa così grande e misteriosa. Anche nel salone della Giunta del palazzo comunale di Reggio il problema pur assumendo subito la sua vastità, restò quasi freddo e isolato nel suo aspetto umano. L'on. Spoleti, sindaco di Reggio ci accolse con fervore. Era presente il dottor Tropea, presidente della Giunta amministrativa provinciale, e il prof. Atzeni, primario dell'ospedale di Reggio. Le parole di tutti furono concordi e illuminanti, ma ancora sfuggiva qualcosa.



Andata e ritorno dall'oliveto in un paese calabrese



Questa pagina è stata redatta da Ugo Renna

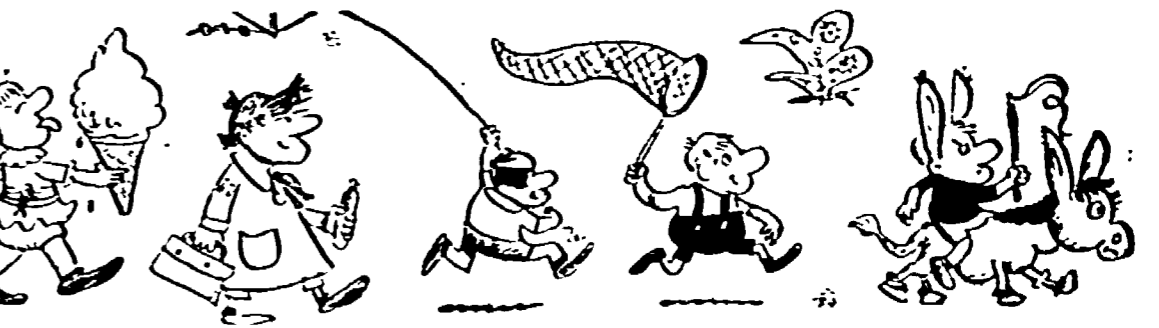
no, a seconda dei giorni. Una volta due pomodori, un peperoncino forte, una fetta di pane; un'altra volta reini, ventine olive nere, un filo di morticchio che è la farina dell'olio, una cosa grassissima, dal colore di nocce mareica — e una fetta di pane.

Ma è finita per quel giorno: ora non resta che la misura delle olive: un recipiente come un setaccio o un bidoncino. Due sacchi di ognuna — che ognuna ha dovuto comprare in proprio — nasce il filo d'olive che riempie la misura. C'è chi la pretende colma, a piramide; e c'è chi la latta in un modo la misura piatte: ma da per tutto, sotto gli occhi del massaro e della caporala, le olive che cadono a terra restano intoccabili, fissate al terreno come preda padronale: olive che hanno lavoro e non prezzo. Questo è lo scotto. Ma qui, se durante il lavoro, s'è messo da parte dieci olive dolci — le olive morte, come le chiamano — che non servono per l'olio: giuri.

Rivendicazioni di 60.000 donne

La lotta sindacale che da diversi anni conducono le raccoglitrici di olive comincia a dare i primi frutti. Una delle ragioni essenziali della conclusione vittoriosa di queste lotte è, oltre quello della combattività, il raggrupparsi in un numero di giornate lavorative all'anno accorcenti per le provvidenze. Vengono così private dell'assistenza sanitaria, specialistica, farmaceutica, ospedaliera, ostetrica e tubercolotica. Non hanno diritto inoltre né al solito fondo pensione, né alla pensione di invalidità e vecchiaia per la quale sono necessarie 70 giornate lavorative anziché le 40 che non raggiungono mai appunto per il declassamento di qualifica.

Per i vostri bambini La posta dei perchè



La stazione spaziale
Caro Gianni, credi che un giorno ci saranno stazioni spaziali simili alle stazioni ferroviarie, per viaggiare fra le stelle? Edoardo Fiore, Foggia. E questo è un venditore di libri a rate: dice che su Nettuno non c'è ancora stato nessuno del suo ramo? Questa signorina è una maestra di ricamo: va su Venere per un corso di perfezionamento: il suo fidanzato non è tanto contento... (è un impiegato del telecalcio sul pianeta Marte). Si incontreranno tra un anno sulla Luna: se avranno fatto fortuna si sposteranno...

Stelle gratis
E' vero che si possono comperare dei terreni sulla Luna? Amalia De Bellis, Albano - Roma.
So che ci sono società che vendono già pezzi di luna, come i famosi cacciatori della favola che vendevano la pelle dell'orso prima di averlo caturato e che, in America e in Giappone, ci sono perfino società che vendono poderi sul pianeta Marte. Se vuoi, possiamo fondare una società anche noi, tu ed io, e metterci a vendere le stelle, un milione la dozzina. Ma poi, troveremo dei compratori? Dammi retta: facciamo invece una società per vendere le stelle gratis: guadagneremo molto di più.

Gianni Rodari